

D'Alema risponde

Che rapporto tra Unità e Pds?

Onorevole D'Alema, faccio parte di un gruppo di simpatizzanti del Pds che si trova in sintonia con ciò che lei fa e dice, per questo ed altri motivi ora ci interessiamo di politica (siamo quasi tutti pensionati, ma «vivi»). Fedeli lettori di «Repubblica», abbiamo cominciato a comprare «l'Unità» da quando è direttore Mino Fucillo a noi già noto. Siamo però rimasti perplessi quando il nuovo direttore ha dichiarato in una trasmissione televisiva di non essere il Pds. Onorevole, ci spieghi: «l'Unità» è ancora il giornale del partito? E allora: come interpretare le parole di Fucillo? Inoltre: Indro Montanelli nella trasmissione di sabato sera su Telemontecarlo (7-3) ha detto «il caso Berlusconi blocca i lavori della Bicamerale»; quindi bisogna cederle qualcosa (giustizia) se si vuole raggiungere lo scopo: vorremmo sentire la sua opinione.

Grazia Angione
Bari

Cara signora Angione
la ringrazio - anche a nome di Fucillo - per la scelta fatta, e colgo l'occasione per tornare sul nuovo assetto societario dell'«Unità». È vero: il giornale non è più di proprietà del Pds. I democratici di sinistra detengono il 25% delle azioni della società editoriale, il cui pacchetto maggioritario è di proprietà di privati. È giusto così, per il partito e per il giornale. Il partito, lo dico con franchezza, non si è mostrato in questi anni capace di amministrare bene il giornale, che è innanzitutto un'azienda, e come tale va gestito. Dal canto suo il giornale può ricevere nuova linfa dal processo di «privatizzazione». Non solo: come pure è necessario - sul piano finanziario, ma anche perché potrà aprirsi ad un mercato potenziale, più largo di quello attuale. Non si tratta di mettere in discussione l'insediamento storico dell'«Unità» nella sinistra italiana, ma di concepire la sinistra come qualcosa di più vasto dello spazio attuale, sia pure significativo, del nostro partito. A questo risponde l'ambizioso progetto editoriale della nuova «Unità»: parlare ad una fetta molto ampia di coloro che hanno scelto l'Ulivo convinti che l'Italia ha bisogno di innovazione e di modernità. È un disegno che io condivido. Mi auguro che, come lei, siano in molti a sostenerlo.

Per quanto riguarda la seconda parte della sua lettera, le dico con nettezza che se Berlusconi dovesse dare ragione alla tesi di Montanelli, le riforme in Italia non si farebbero. Con mio grande dispiacere, ma soprattutto producendo un serio danno al paese. Confido che le cose non andranno così.

Una balla gli errori del Pci

Caro D'Alema, esiste una (invero non nuova) categoria della retorica, quella degli «errori del Pci». Chiedo questo a proposito di un titolo de «l'Unità» di alcuni giorni

Soldi buttati: le proposte per il Sud non mi convincono

Carissimo segretario, sono un giovane studente universitario, vicesegretario di una piccola sezione Pds del Vibonese. Premetto di nutrire grande fiducia in questo governo, che obiettivamente sta lavorando con serietà per il bene del nostro paese. Non credo però di dire il falso, affermando che per il Sud vi sia già un forte ritardo e aggiungendo che le soluzioni proposte da più parti in questi giorni non mi convincono in pieno. Mi pare semplicistico continuare a pensare di risolvere i problemi del Mezzogiorno solo ricorrendo all'abusato sistema dei finanziamenti «a pioggia»,

così come mi lascia perplesso il progetto del varo di un'Agenzia per lo sviluppo, di cui ancora non si capiscono a pieno le funzioni e le modalità d'intervento.

Purtroppo aleggia lo spettro della possibilità di essere nuovamente risucchiati nel circolo vizioso dell'assistenzialismo. Il Sud è infatti ancora oggi vittima di una classe dirigente drammaticamente imprevedibile, corrotta, miopie, asservita alla mafia. Il rischio di continuare a sperperare risorse, in un sistema che continua ad essere fortemente inquinato dal clientelismo, è forte. Del resto come si può poi

continuare a parlare di incentivi agli investimenti in aree letteralmente dominate e dilaniate dallo strapotere mafioso? È evidente come ci siano emergenze gravi ed inquietanti che richiedono soluzioni immediate e durature. È una grande sfida di fronte alla quale la sinistra non può farsi cogliere impreparata. Essa ha infatti il compito di dare delle risposte forti e chiare a migliaia di giovani disoccupati, a famiglie che stentano ad andare avanti, a uomini e donne che continuano a sperare in un futuro migliore.

Michele Mirabello
Capo Vaticano (Vv)

Ma l'Agenzia non è assistenza

Caro Mirabello
ti rispondo non solo come segretario del partito, ma come uomo del Sud eletto in un collegio del Sud. Non so se tutti hanno ben compreso che l'ingresso in Europa è innanzitutto un successo del Mezzogiorno. Se non avessimo raggiunto questo obiettivo avrebbe vinto la Lega, e si sarebbe probabilmente aperto un serio processo di divisione in due del paese. Ora, sulla base di questa vittoria, inizierà invece una nuova sfida che l'Italia potrà reggere se saprà competere. E la sfida della competizione si vince o si perde nel Mezzogiorno, ad iniziare dalla capacità di valorizzare le risorse umane di cui il Sud è ricco. I giovani del Sud non sono un problema, ma una risorsa dell'Italia. Per questo sarebbe delittuoso rilanciare politiche assistenzialistiche, incentivi a pioggia, e bisogna invece puntare sulla forma-

zione, sulla qualificazione professionale dei giovani, e su una ripresa degli investimenti che crei nuove imprese. Questo bisogna chiedere all'imprenditoria del Sud, ma anche ad investitori nazionali e stranieri che possono venire nel Mezzogiorno anche in virtù delle risorse che la ripresa economica può liberare. L'agenzia di cui si discute non deve quindi avere nulla a che vedere con i vecchi carrozoni assistenziali, ma dovrà essere una struttura snella che operi in una logica di mercato, accorpando e riducendo i tanti, troppi Enti che oggi operano nel Mezzogiorno. Io comprendo le tue preoccupazioni circa la presenza mafiosa nel Sud. Ma attenzione: bisogna anche spezzare il circolo vizioso che giustificerebbe i mancati investimenti con la presenza della mafia. È la solita storia del cane che si morde la coda. Investire in sicurezza è importante, soprattutto nelle

aree più interessate agli investimenti e che possono essere più appetibili per la mafia. In queste zone ci vuole più protezione: lo Stato deve impegnarsi in tal senso. Ma non si può utilizzare la mafia come alibi, perché è altrettanto vero che proprio lo sviluppo può contribuire ad estirparne le radici.

Infine ti consiglio di avere più fiducia nelle attuali classi dirigenti del Mezzogiorno. Anche se resistono residui di quel vecchio ceto politico che ha rovinato il Sud, in generale si va affermando una nuova classe dirigente, a cominciare da tanti nuovi sindaci, non solo dell'Ulivo, ma anche del Polo. Tutti loro devono essere chiamati ad essere coprotagonisti del nuovo Mezzogiorno e dovranno misurarsi con la sfida dell'innovazione. Su queste basi, caro Michele, è possibile rimuovere i pregiudizi e guardare con fiducia al futuro.

e quant'altro. Il punto di fondo, su cui vi vorrebbe maggior rigore da parte di tutti, è che la storia non si può riscrivere a piacimento, ed ogni vicenda storica va studiata e iscritta nel suo contesto determinato. Ho dunque peccato anche io di approssimazione sostenendo che «il Pci non seppe essere alternativo alla Dc»? Può darsi, ma devo dirti che questa è una mia meditata convinzione politica. Il Pci non seppe e non poté proporsi come alternativa alla Dc, dopo le elezioni del '76, proprio in quanto partito comunista; il suo accesso al potere era impedito dall'appartenenza ad un campo di forze internazionali, ad uno dei due blocchi. Il gruppo dirigente del Pci ne era tanto consapevole da sostenere la necessità di un compromesso con l'avversario, e l'impossibilità di governare con il solo 51% dei voti, come si diceva allora. Solo quando, con la nascita del Pds, abbiamo rimosso questo blocco, è stato possibile porci e raggiungere l'obiettivo del governo. In una società democratica che, come vediamo, si governa anche con meno del 51%.

fa: «Il Pci non seppe essere alternativo alla Dc», giudizio attribuito al segretario del Pds. Ma di titoli e frasi del genere se ne potrebbero raccogliere volumi. Ultimamente è diventata una gara. Il Pci è un partito che ha sbagliato tutto, fin dal '21, anzi l'errore più madornale lo ha fatto proprio allora: nascere. Poi gli errori non si contano più, ne avesse imboccata una!

Ha sbagliato su Stalin, Trotsky, Gramsci, su Badoglio, il Concordato, il Patto Atlantico, De Gasperi, sull'Ungheria, col primo centrosinistra, col '68, col primo Craxi...

A mettere insieme tutte queste pagelle si potrebbe costruire un monumento all'inefficienza che arriva fino alle stelle. Ma chiedo: come mai questo disastro di scolaro risulta essere (nei suoi continuatori Pds e R) di gran lunga il primo davanti a tutti? Vuol dire che il resto della scolarca era tutta compo-

sta da asini? Non credo. Credo invece che si sia ormai radicata una, non nuova ma certo speciale, categoria della retorica. Non che la critica e l'autocritica non siano a volte fondate, ma possibile che questo impianto di studente non abbia mai, dico mai, meritato la sufficienza in nessuna materia? Cosa ne pensa D'Alema?

Attilio Sabbadini
Torino

Caro Sabbadini
non ho mai accettato una ricostruzione della storia del Pci come un catastrofico succedersi di errori.

Come tu dici con arguzia, se fosse stato così, non avremmo certo oggi il ruolo e le responsabilità che abbiamo. Personalmente, al contrario, ho avuto modo più volte di tornare sui meriti storici del Pci. Forse anche per questo sono stato accusato, di volta in volta, di essere un nostalgico del vecchio partito, un uomo di apparato chiuso alle novità



Roberto Portinaro

Le elezioni a Trino

Caro D'Alema, domenica 24 maggio si svolgerà una importante tornata di elezioni amministrative. Non grandi metropoli, ma piccoli centri. Un po' al Nord, un po' al Centro e al Sud. Si voterà anche a Trino, centro della Bassa Vercellese con poco più di 8.000 abitanti. Non certo il centro del mondo, ma per chi vi vive, ugualmente importante. A Trino, verso la metà degli anni 60, è stata costruita la prima centrale nucleare italiana e senza il risultato del referendum, se ne sarebbe costruita un'altra. Novembre del 1968 prima alluvione, novembre 1994 seconda alluvione!!! Dal 1975, prima con il Pci poi con il Pds, abbiamo amministrato questo centro. Alle ultime consultazioni elettorali, concomitanti con le Europee del 1994, una lista civica, che anticipava l'intuizione dell'Ulivo, ha confermato una amministrazione di centrosinistra.

A nome dei compagni e di tutti gli elettori, non solo del Pds, ma anche dell'Ulivo, ti invito a venirci a trovare e a partecipare ad una nostra iniziativa. So bene che il segretario del più importante partito italiano, di richieste come questa ne riceverà centinaia, ma l'Italia non è solo Roma, Torino, Napoli.

Ci sono i piccoli centri, con i loro problemi, magari meno drammatici di quelli delle grandi metropoli, ma dove vive la stragrande maggioranza degli italiani e dove la presenza di una persona importante è un fatto straordinario.

Ti aspettiamo in qualunque momento, da qui al 24 maggio prossimo. Saluti cordiali.

Roberto Portinaro
Trino (Vc)

Caro Portinaro
approfitto della tua lettera per rispondere alle molte richieste di partecipazione a incontri e manifestazioni, elettorali e non. Purtroppo non potrò andare in giro per l'Italia come vorrei. Nei prossimi mesi il mio impegno principale sarà la discussione parlamentare sulla riforma della Costituzione: ad essa dedicherò gran parte delle mie energie. Ritengo che sia giusto così. Dopo il meritato ingresso nel primo gruppo dell'Euro, dobbiamo ora adeguare l'intero sistema alle realtà più evolute del continente, costruendo delle istituzioni più moderne ed efficienti, meno pesanti e burocratiche. Questo è il prossimo, grande appuntamento per il nostro paese. Ed io voglio contribuire a portarlo a compimento. Si stanno accumulando dei ritardi preoccupanti nell'iter parlamentare della riforma costituzionale, cui stiamo cercando di ovviare intensificando le sedute della Camera. Sarebbe ben strano se proprio il presidente della commissione bicamerale per le riforme non vi partecipasse con assiduità! Per questo mi dispiace ma non potrò venire a Trino, e non parteciperò molto alla prossima campagna elettorale amministrativa che coinvolge importanti centri in tutta Italia. Il mio contributo all'affermazione dell'Ulivo cercherò di darlo lavorando a quelle riforme di cui l'Italia ha davvero bisogno.

in edicola con **AVVENIMENTI**
VIDEOSTORIA D'ITALIA
presentata da **GIORGIO BOCCA**



CHE TRAFFICO IN CIELO
Asteroidi/
Bufala o allarme?

FERROVIE
Perché gli incidenti.
La maledizione dell'Eurostar

LA NUOVA VIDEOCASSETTA
IL SESSANTOTTO

La contestazione, l'autunno caldo
le bombe fasciste, i servizi deviati

AVVENIMENTI + VIDEO 7.500 LIRE
AVVENIMENTI SENZA VIDEO 4.500 LIRE

